# Efficienza ed equità

L'importanza della redistribuzione

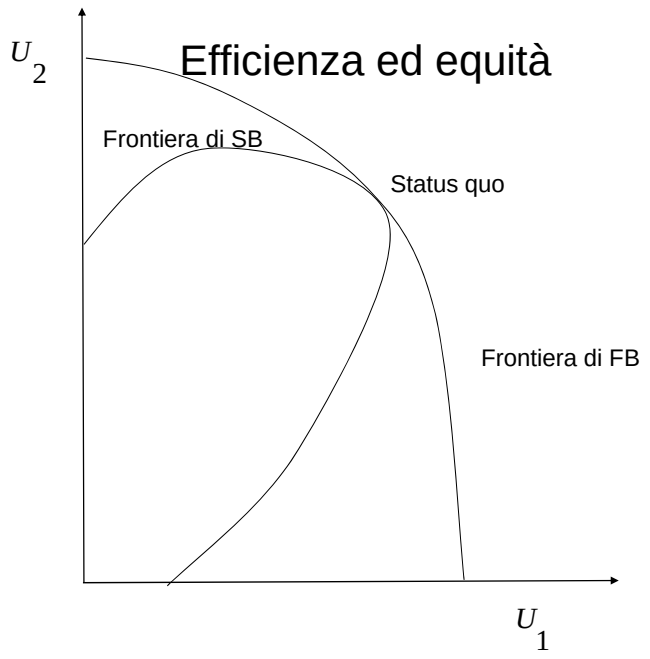
# Efficienza ed equità

Il problemi che si affrontano quando si vuole redistribuire potere d'acquisto sono vari:

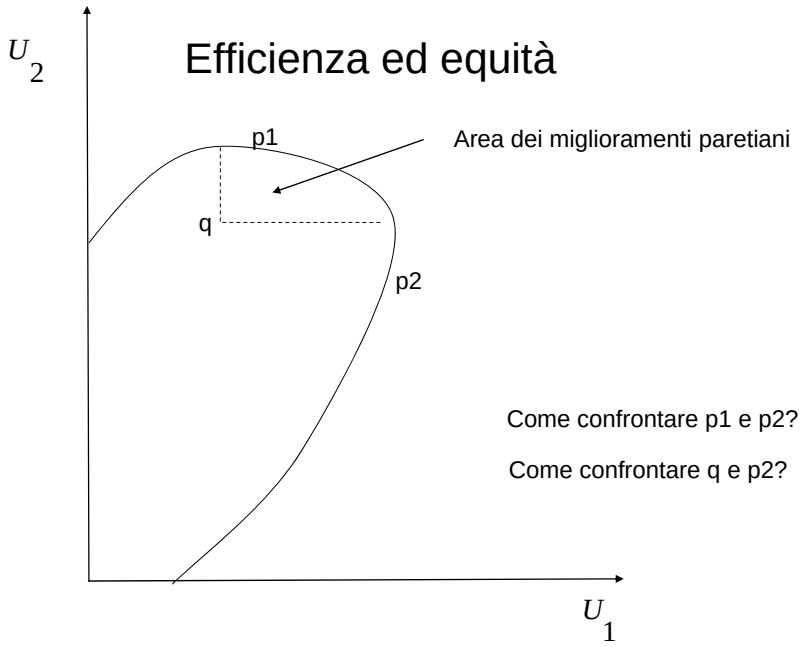
1) Quale è il costo della redistribuzione.

Questo è un problema di tipo positivo: occorre cioè determinare quale sarà la risposta del sistema economico nel suo complesso (che può essere diversa a seconda che si intenda redistribuire in cash o in kind). Nella logica del secondo Teorema dell'economia del benessere non esiste un costo della redistribuzione, dal momento che essa è realizzata attraverso strumenti non distorsivi, come le imposte e i trasferimenti lump-sum. Tuttavia, come sappiamo, la redistribuzione, almeno quella realizzata attraverso la tassazione, si fonda su strumenti impositivi diversi da imposte e trasferimenti lump-sum (ad esempio si usa la tassazione sul reddito o quella sui consumi). In questo casi il costo sociale di 1 Euro in più per il signor A è maggiore di 1: esistono cioè dei costi della redistribuzione, legati agli effetti distorsivi (cioè disincentivanti) delle imposte. Ciò implica che la frontiera delle utilità non è più quella di first best (ottenibile con imposte e trasferimenti lump-sum) ma diviene quella di second best.

## Efficienza ed equità




## Efficienza ed equità




Come confrontare p1 e p2?

Come confrontare q e p2?

# Efficienza ed equità

2) Occorre scegliere il criterio secondo il quale scegliere l'ottimo sociale.

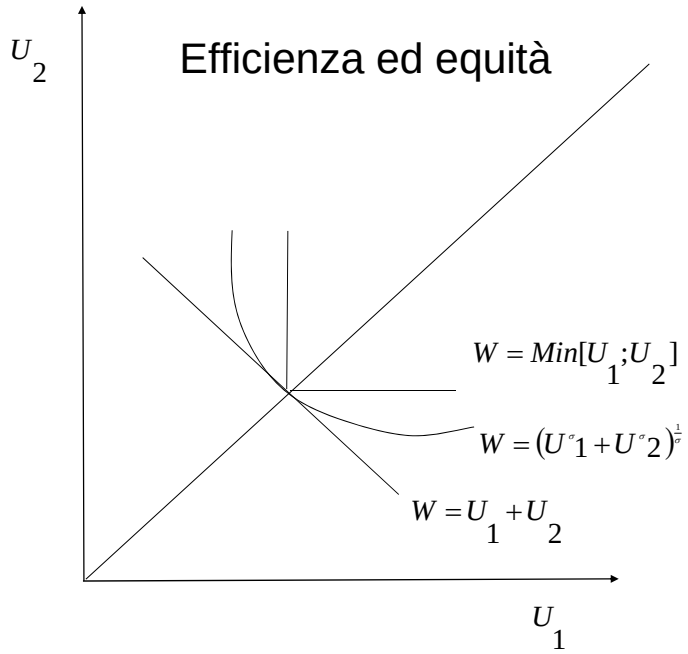
E' un problema di tipo normativo (cioè di tipo etico) che gli economisti interpretano come problema di scelta della funzione di benessere sociale, di come la società effettua o dovrebbe effettuare i confronti di utilità. Le funzioni tipicamente utilizzate sono:

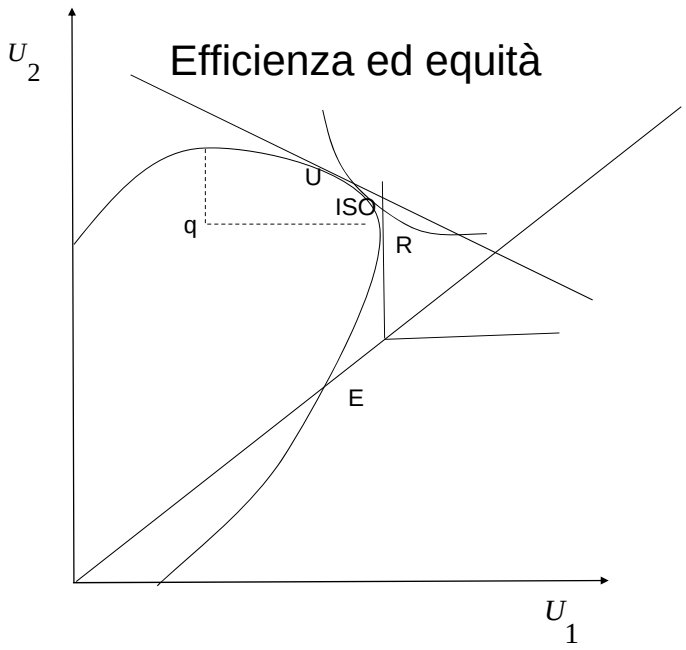
Utilitarista $W = U_1 + U_2$

Rawlsiana $W = Min[U_1; U_2]$

Isoelastica $W = (U^{\sigma}1 + U^{\sigma}2)^{\frac{1}{\sigma}}$

# Efficienza ed equità

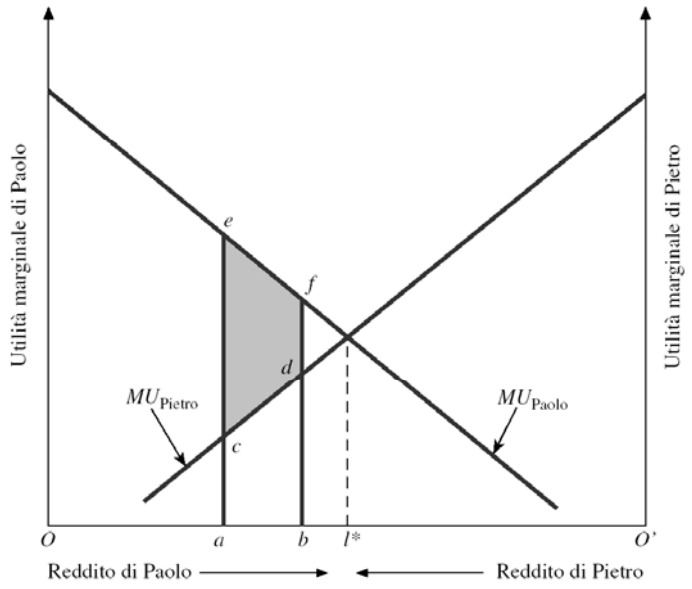





# Implicazioni per la tassazione

Anche nel caso di una funzione del benessere sociale di tipo Utilitarista (in cui contano solo le somme delle utilità dei singoli individui) è possibile giustificare un soluzione di assoluto egualitarismo dei redditi se: 1) ci limitiamo a considerare imposte e trasferimenti non distorsivi (cioè lump-sum); 2) ipotizziamo che tutti gli individui abbiano le stesse funzioni di utilità; 3) ipotizziamo che l'utilità marginale del reddito sia decrescente.

**FIGURA 7.1** Modello dell'ottima distribuzione del reddito.




# Redistribuzione in cash o in kind?

In generale è meglio redistribuire in denaro, perché ciò lascia l'individuo libero di scegliere come allocare il denaro tra i vari beni disponibili. La redistribuzione in natura può essere giustificata: a) sulla base di principi non individualistici (paternalistici); b) in presenza di asimmetrie informative.

Si pensi all'offerta di servizi di istruzione obbligatoria: in alternativa alla sua offerta pubblica e obbligatoria noi potremmo pensare di offrire alle famiglie un bonus pari al costo dell'istruzione. Vi è però il rischio che le famiglie scelgano di non spendere tale bonus in istruzione. Dovremmo quindi vincolare la possibilità di spesa del bonus all'istruzione (cioè- di fatto- redistribuire in natura) oppure offrire direttamente istruzione pubblica e obbligatoria.

Si pensi alla fornitura di servizi sanitari: chi soffre ha una diminuzione di benessere e spese maggiori. Noi potremmo pensare di compensare ciò con un trasferimento in denaro. Tuttavia normalmente si cerca di redistribuire il benessere con l'offerta, più o meno gratuita, di servizi sanitari, perché solo il malato (immaginario?) avrà interesse a domandarli (mentre tutti potrebbero pretendere di essere malati per avere il trasferimento monetario).

**FIGURA 7.2** Un trasferimento in natura determina un livello di utilità inferiore di un trasferimento in contanti.

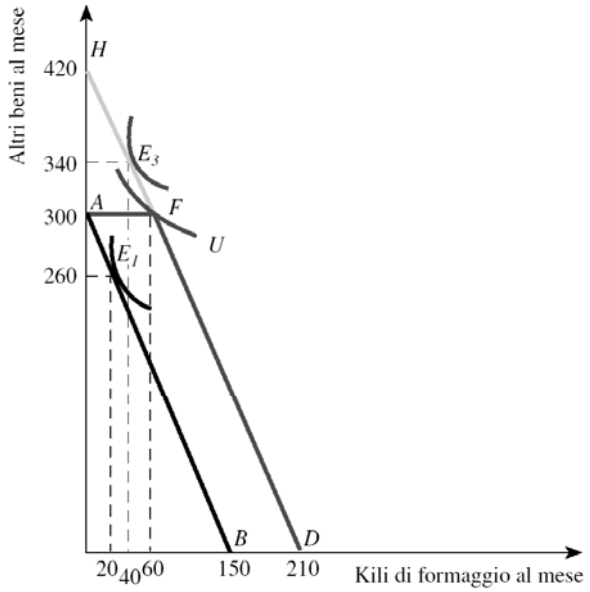
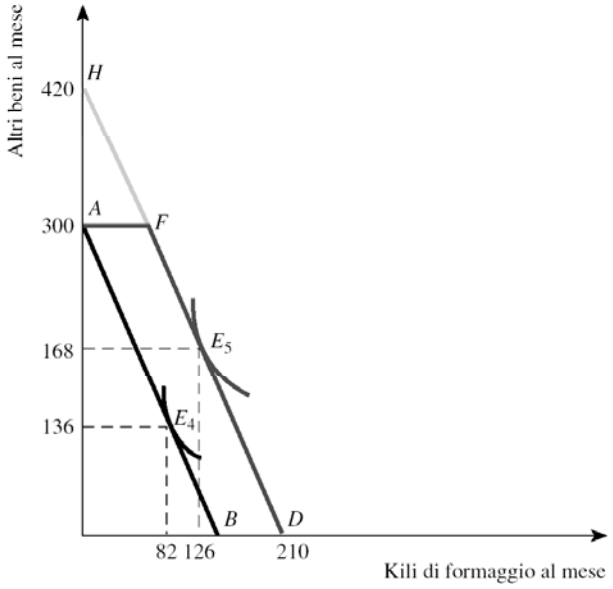



**FIGURA 7.3** Un trasferimento in natura può anche determinare lo stesso di utilità di un trasferimento in contanti.



# Redistribuzione: di che?

Come dovrebbe a questo punto essere chiaro, secondo l'Economia del Benessere, ciò che conta per la valutazione sociale di una data allocazione, è il livello di utilità goduto dai vari soggetti che compongono l'economia. Tale utilità dipende dai beni consumati (pubblici e privati), dal reddito, dallo stato di salute e da tanti altri fattori.

Le politiche pubbliche ottimali sono quelle che, secondo una certa funzione del benessere sociale, aumentano il valore di quest'ultima attraverso le opportune scelte di:

1) Tassazione (sul reddito, sui consumi, sul patrimonio)
2) Trasferimenti in cash
3) Trasferimenti in natura
4) Offerta di beni pubblici e privati

E' altresì necessario tenere conto degli effetti indiretti (equilibrio economico generale)

Tutti questi elementi devono essere sempre tenuti complessivamente in considerazione. Non ha senso, se vogliono valutare l'efficienza e l'equità dell'intervento pubblico, guardare al solo lato delle entrate o al solo lato delle spese. Entrambi vanno considerati congiuntamente perché entrambi influenzano il benessere individuale e quindi collettivo.